



Musica e biciclette ad Amsterdam

mo esulare, richiamati così come sono in genere i turisti, da quei parchi di attrazione naturali e circoscritti dove mulini ancora attivi continuano a *cavare acqua* per restituirla ai canali e di qui al mare, quaggiù un mito. Sono ancora i mulini a regolare la vita sulla terra strappata al mare, mentre i colori delle facciate delle case si duplicano, triplicano nei riflessi sui canali e tremolano lievi nei sospiri della brezza che qui, quasi ogni giorno rinforza le correnti spingendo verso terra le maree.

Ma è irraggiungibile e freddo questo mare, un

misto di brodo ancestrale a cui tutti gli olandesi sembrano aspirare e di cui hanno nelle pupille altri lidi, con il colore e il tepore delle spiagge del sud dell'Europa .

In queste fredde acque nordiche non riconoscono che il succedaneo di quanto potranno raggiungere solo pochi giorni all'anno o forse poche volta in vita, invano cercando oltre il confine che allo sguardo impongono le dune di sabbia e boscaglia che proteggono queste terre sotto il livello delle acque, il segno azzurro del mare, la schiuma delle sue onde, la carezza di un vento meno freddo.

E potremo affermare che il Bejnhof di Amsterdam è altrettanto emozionante per quella intatta e rarefatta atmosfera di altrove che si respira valicando gli stretti anditi che lo separano dal caos della città.

Chostro e monastero: isole di pace nel centro della città. Ma troppo presto il raccoglimento viene distratto dagli scampanelli dei tram salire al cielo e il ruggire dei motori che improvvisi la scena destano nella consapevolezza dell'impossibilità di fuggire l'epoca in cui siamo chiamati a vivere.

Emozioni che si ripetono visitando il mercato dei fiori il



La quiete del Bejnhof